

Lo strano caso del dott. Peter C. Gøtzsche



Laura Reali

Pediatra di famiglia, Roma

Peter Gøtzsche è un ricercatore danese, dal carattere difficile quasi quanto il suo nome, che nel settembre scorso è stato vittima di un evento inaudito: è stato espulso dal Governing Board della Cochrane Collaboration. Ora si dà il caso che Gøtzsche sia il Direttore del Nordic Cochrane Center e co-fondatore della Cochrane Collaboration dal 1993, nonché membro del Cochrane Governing Board da gennaio 2017. Col suo lavoro, sulla base di criteri di indipendenza e trasparenza, raccoglie e analizza i risultati degli studi clinici pubblicati, per fornire dati solidi e affidabili, utili per prendere decisioni su farmaci, vaccini, screening e interventi medici. Ha al suo attivo una prestigiosa attività scientifica, e le sue pubblicazioni, che sono tra le più consultate, “hanno svolto un ruolo fondamentale a favore della trasparenza dei dati clinici, della priorità dei bisogni di salute pubblica e della difesa della rigorosa ricerca medica condotta indipendentemente dai conflitti di interesse”, come scrivono, nella lettera inviata al Ministro della Salute danese, oltre 500 emeriti studiosi del calibro di I. Chalmers e F. Godlee, per chiedere che non venga anche licenziato dal suo lavoro presso il Rigshospitalet di Copenaghen.

Ma allora perché il Governing Board della Cochrane ce l'ha tanto con Peter Gøtzsche e lo accusa di “bad behavior” fino all'espulsione?

Già nel 2001 le sue analisi avevano messo in dubbio l'efficacia degli screening mammografici, sottolineando il rischio di sovradiagnosi e ridimensionando di molto le aspettative sulla mammografia, come strumento per ridurre la mortalità per cancro alla mammella.

Poi nel 2013 i suoi libri “Medicine letali e crimine organizzato: come Big Pharma ha corrotto la sanità” e “La psichiatria mortale e la negazione organizzata”, molto apprezzati dai pazienti, sono stati pubblicamente criticati dalla Cochrane. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata però l'articolo pubblicato sul BMJ – Evidence-Based Medicine all'inizio dell'estate 2018, con il quale Gøtzsche ha messo in dubbio i risultati positivi sulla sicurezza del vaccino antipapilloma virus (HPV), pubblicati da un altro gruppo Cochrane due mesi prima, ritenendo la revisione incompleta, perché aveva escluso quasi la metà degli studi eleggibili, utilizzando esiti surrogati, non considerato importanti bias e sottoriportato gli eventi avversi.

Quando poi il giornalista Mark Wilson, diventato CEO della Cochrane alcuni mesi fa, ha decisamente orientato l'organizzazione verso una impronta più commerciale, l'opposizione di Gøtzsche si è accentuata. A suo avviso la Cochrane starebbe deviando dai suoi principi originari e i nuovi vertici sarebbero sempre più conniventi con gli interessi economici che girano intorno alla sanità. «Le strategie di ‘brand’ e di ‘prodotto’ stanno assumendo priorità sui risultati scientifici indipendenti, etici e socialmente responsabili», scrive Gøtzsche nella sua lettera di protesta dopo il suo allontanamento dal Governing Board della Cochrane. «Nonostante le nostre chiare politiche per il contrario, ci siamo dovuti confrontare con tentativi di censura scientifica, invece che con la promozione di un dibattito scientifico pluralistico e basato

sul merito di revisioni Cochrane attendibili su benefici e pericoli di interventi sanitari».

La Cochrane invece accusa Gøtzsche di avere utilizzato il nome dell'organizzazione per promuovere le sue idee personali fortemente critiche verso l'industria farmaceutica, in violazione della politica dell'organizzazione, scrivendo in una lettera con l'intestazione Cochrane una critica all'Agenzia europea del farmaco (EMA), per la sua valutazione dei possibili effetti nocivi del vaccino per il Papilloma virus (HPV) e testimoniando tra l'altro in un procedimento giudiziario senza chiarire che esprimeva il suo punto di vista e non quello della Cochrane. C'è da chiedersi se le divergenze sulla revisione sistematica del vaccino per l'HPV non siano la reale causa della crisi, ma piuttosto un pretesto.

Scrivono infatti Gøtzsche a conclusione della sua lettera: «La mia non è una questione personale. È un problema fortemente politico, scientifico e morale sul futuro della Cochrane». «Come molti sanno, gran parte del mio lavoro non è a favore degli interessi economici dell'industria farmaceutica. Per questo, la Cochrane ha subito pressioni, critiche e lamentele. La mia espulsione è uno dei risultati di queste campagne. Quello che è in pericolo è la capacità di produrre evidenze mediche credibili e affidabili, che la nostra società apprezza e di cui ha bisogno».

Dal 2014 la policy della Cochrane in merito alle sponsorizzazioni delle sue revisioni da parte di aziende farmaceutiche è cambiata ed è stato anche consentito a ricercatori che hanno legami con aziende farmaceutiche di revisionare studi su prodotti delle stesse, purché siano una minoranza nel team della review. C'è da chiedersi se questo basti a garantire la formulazione di raccomandazioni cliniche affidabili per migliorare appropriatezza e trasparenza, specie quando ci sono revisioni con risultati discordanti. Inoltre la Cochrane prevede che il primo firmatario di una revisione non possa avere relazioni con industrie produttrici di prodotti oggetto della revisione stessa. Eppure il primo autore della revisione sul vaccino anti-HPV del maggio 2018 fa parte dell'Advisory Board di un organismo dell'università di Anversa, che studia e promuove tale vaccinazione ed è finanziato da GlaxoSmithKline Biologicals, Merck, Abbott, Sanofi Pasteur e MSD. L'autore non lo ha mai dichiarato, né ha dichiarato i compensi ricevuti dall'azienda per questo suo ruolo. Insomma la crisi della Cochrane, a ben vedere, riguarda il conflitto di interessi nei rapporti con le industrie farmaceutiche e lede la trasparenza della libera discussione tra esperti competenti, e quindi riguarda tutti noi, perché potrebbe far fallire quello che sembrava il miglior metodo per produrre risultati scientifici rigorosi e indipendenti, riducendone l'affidabilità nell'orientare le decisioni in campo sanitario.

Speriamo vivamente che le prossime elezioni del nuovo Governing Board riportino il sereno nella Cochrane e che nessuna voce critica, che sia fondata su prove, possa essere più censurata o messa a tacere, con l'alibi di “bad behavior”, almeno nella Cochrane Collaboration.

✉ ellereali@gmail.com